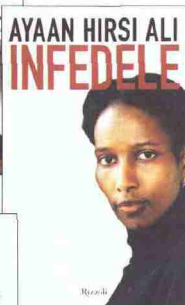
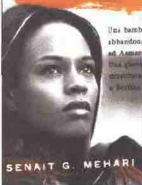


a cura di Pier Maria Mazzola

Relax in lettura

Questa volta è un vero "bazar": vi trovate libri di narrativa e (pochi) di poesia, che si susseguono senza particolari logiche. Scritti da uomini e – soprattutto – donne, da africani e (pochi) europei, o da... afroqualcosa. Ciascuno peschi il titolo che più lo attira, per la copertina o per il nome dell'autore, o per le briciole di storie che crede di indovinarvi. In appositi "scaffali" mettiamo invece, con un relativo ordine, volumi di saggistica che hanno attinenza con il tema "cultura" in senso lato.

CUORE DI FUOCO



Senait G. Mehari, **Cuore di fuoco**. Oggi è un'affascinante popstar in Germania, ma la storia della sua vita sembrava destinarla a tutt'altro che al successo. E non ha voluto rimuoverla, ma scriverla. Frutto "sbagliato" di un incontro fra un uomo eritreo e una donna etiopica (nel 1974 l'Eritrea era in piena guerra di liberazione dall'Etiopia), la madre cercò di disfarsi di lei pochi giorni dopo la sua nascita. La piccola passò così un periodo da "orfana" in un istituto (che ricorda «orribile») delle comboniane. Quanto al padre... «non avevo nessuna intenzione di vivere con papà». Fino ad oggi il rapporto con lui è rimasto problematico, anche se «non auguro del male a nessuno, neppure a mio padre». Senait fu anche solda-

ta al regista Theo van Gogh. Somala, arrivata in Olanda dove è stata anche parlamentare, dopo l'omicidio «un tribunale ha ordinato che lasciassi la mia casa: il giudice ha dato ragione ai miei vicini nel ritenere pericolosa la mia presenza nel quartiere. Per questo me ne sono andata». Negli Stati Uniti, dove ha scritto queste memorie. *Rizzoli, Milano, 2007, pp. 394, € 18,50.*

Alessandro Monti, *Elisa Pelizzari (a cura di)*, **Le culture intrecciate: letteratura e migrazione – Racconti, poesie, saggi**. Si leggono delle belle pagine, quasi tutte permeate, come giustamente sottolinea Monti nella prefazione, di malinconia, o di vera tristezza: «Devo fare i conti con / Troppa lontananza» (Sonia Aimiwu). Non si avverte ancora quel positivo senso di «marginalità dinamica teorizzata da Homi Bhabha», che, ricorda ancora il curatore, starebbe trasformando le periferie del mondo. *L'Harmattan Italia, Torino, 2007, pp. 143, € 15,50.*

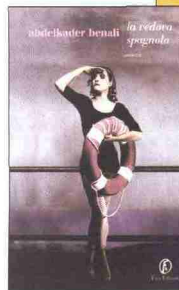
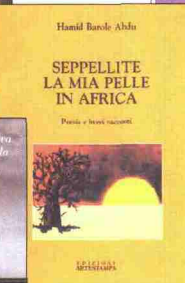
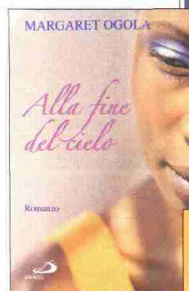
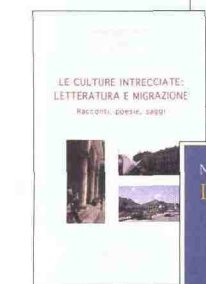
Ryszard Kapuscinski, **Ho dato voce ai poveri**. Il reporter polacco ultimamente è stato oggetto di un'accusa postuma: che fosse, in realtà, una spia. In clima di *lustracija*, questo e altro. Il libro, con dvd, è invece la testimonianza dell'ultima, serena, uscita pubblica di Kapuscinski: in Alto Adige, terra che lo attirava per le sue potenzialità di «unione di culture». E questo libro, inteso di dialoghi, ha spiegato la vedova Alicja, è «un invito a conoscere il mondo e gli altri, l'appello ai giovani perché si interessino di come vivono le persone di altri continenti». Soprattutto i giovani, infatti, oltre a interlocutori come Paolo Rumiz e Francesco Comina, sono i coprotagonisti, insieme con un Kapuscinski estasiato nel visitare la casa di Soprabolzano, che Bronislaw Malinowski occupò per quindici anni. *Il Margine, Trento, 2007, pp. 173+dvd, € 19,50.*

Nathacha Appanah, **Le nozze di Anna**. Una madre dell'isola Maurizio, paese dell'Oceano Indiano lasciato cinque lustri fa per Londra; e una figlia, frutto di un incontro con un uomo, poi scomparso in Africa: Anna, ragazza seria, che si sposa in un ambiente borghese. La mamma, anticonformista e a volte birichina, proprio nel giorno delle nozze di Anna... *Edizioni elo, Roma, 2007, pp. 145, € 14,50.*

Nathacha Appanah, **Le rocce di Poudre d'Or**. Opera prima dell'autrice mauriziana, dedicata all'epopea degli indiani "emigrati" (praticamente a forza) nell'isola Maurizio, per sostituire i neri, dopo che la schiavitù "tradizionale" era stata abolita. *Edizioni elo, Roma, 2006, pp. 147, € 14,00.*

ressa, a 16 anni, e... poi mille storie, e riflessioni. Sempre sostenuta da un filo di fede in Dio. «Non ho paura della morte perché ho la mia fede». *Fabbri, Milano, 2006, pp. 503, € 12,50.*

Ayaan Hirsi Ali, **Infedele**. È la polemica ispiratrice – l'avrete subito riconosciuta – del film *Submission*, contro l'islam che fa male alle donne, che costò la vi-



Arte

Jean-Loup Amselle, **L'arte africana contemporanea**. L'Africa come specchio: uno specchio che ci dica quanto siamo davvero i migliori del reame, i più avanzati, i più evoluti. È così che, ancor oggi, utilizziamo l'Africa, terra di paure e di passioni, fintantoché continuiamo a pensarla come regno di popoli più vicini alla natura. È grazie a questa persistente immagine che l'Africa può "rigenerare" un Occidente sclerotizzato, esausto. La vitalità africana che travolge il nostro asettico mondo, per rimetterne in discussione le carte e dare il via a un gioco nuovo. Così, nel campo della politica, la *palabre* diventa un'alternativa più umana rispetto alla burocrazia nostrana; in ambito economico, il settore informale viene letto come una risposta all'imposizione del "mercato"; e così via. L'Africa assolverebbe a una funzione rigeneratrice, in particolare nell'arte. Lo ha già fatto quando Picasso, Braque, Matisse attingono a piene mani dall'estetica africana, da quell'arte che esprimeva, secondo loro, pulsioni e forze magiche ormai perdute nel nostro mondo.

Peraltro, la maggior parte di quegli oggetti ispiratori, maschere e statuette, sono diventati "arte" nel momento in cui sono arrivati nelle collezioni e nei musei europei o americani. L'Occidente si costruiva così (e continua a farlo, secondo Amselle) una nuova primitività, riciclando le espressioni artistiche africane. L'arte africana rimane, comunque, inserita in un rapporto di forza estremamente favorevole all'Occidente, che non solo controlla il mercato, ma condiziona anche l'estetica dominante. L'arte africana contemporanea deve rispondere alle regole di committenti occidentali e finisce così con il diventare una versione tropicale dell'arte occidentale.

La critica dell'autore tocca anche i tentativi di mettere in mostra l'arte africana. È il caso del Musée du quai Branly, inaugurato a Parigi nel 2006, in sostituzione del vecchio Musée de l'Homme. Anche qui, esponendo solo l'arte tradizionale, si è esclusa l'esistenza di ogni primitività nel presente, a dispetto di quei processi rigeneratori che hanno attraversato l'arte contemporanea. «Le collezioni del quai Branly», dice l'antropologa francese, «dovrebbero sembrare appartenere al passato dell'umanità, ed è solo a questa condizione che esse possono ambire alla doppia qualifica di opere primitive e opere d'arte». *Bollati Boringhieri, Torino, 2007, pp. 188, € 19,00. (Marco Aime)*

Clémentine Faik-Nzuji, **Le fonti del sacro nell'Arte Africana**. Nato per raccogliere testimonianze dell'Impero di Mezzo, il Museo d'Arte Cinese ed Etnografico presso la casa madre dei missionari saveriani, in Parma, ha esteso il suo interesse anche ad altri continenti. L'Africa vi è presente con oggetti soprattutto dalla Rd Congo. Il libro, in edizione ben curata e accompagnato da 30 schede didattiche, evidenzia una delle chiavi di lettura indispensabili – il sacro – per un corretto approccio a maschere, statuette, tavolette degli indovini e altri pezzi, tutti di grande fascino. L'autrice, congolese, è specialista in linguistica e simbologia bantu. Prefazione di Jean-Léonard Touadi. Richiedere a: Libreria dei Popoli (tel. 030 3772780; www.saveriani.bs.it). *Csam, Brescia, 2006, pp. 72+LX, € 35,00.*

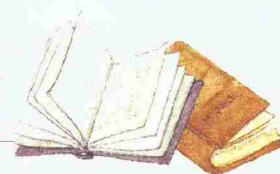
Luca Doninelli, **La polvere di Allah**. Un dialogo islamo-cristiano, o arabo-occidentale, messo in scena fuori dai luoghi comuni e, soprattutto, giocato sul filo delle relazioni umane, dell'amicizia, anche quando non è più facile tenerla viva. «La condizione umana è fatta di tempo, di storia e di errori – che sono, poi, il grande argomento di cui io e Naghib continuiamo a discorrere per tutto il libro, e anche prima e dopo il libro». Un libro al quale soprattutto chi è sulla cinquantina non riuscirà a sottrarsi. *Garzanti, Milano, 2007, pp. 127, € 12,00.*

Ketty Mars, **L'ora ibrida**. «La natura mi ha regalato un bell'aspetto. Né bianco né del tutto nero, né grasso né troppo

magro, abbastanza alto, con muscoli prominenti e nervosi. Mi descrivono come un mulatto bruno, una versione migliorata di un griffe o di un grimaud. Pur non essendo lisci, i miei capelli dai boccoli color cannella non hanno neppure la consistenza ruvida dei veri negri». Un gigolò, figlio di madre prostituta (da lui idealizzata) e padre ignoto, racconta l'«ambiguità» che ha coltivato per tutta la vita e di cui ha fatto «un'arte» – e attraverso di lui non può non trasparire la realtà di un paese come Haiti. «Il problema "colorista" di cui Rico approfitta per i suoi fini è sempre di attualità, e non è una cosa normale», ha affermato l'autrice, haitiana. «Per me, in un paese che ha la nostra storia, è im-

pensabile che ci dobbiamo ancora trascinare il peso di questa eredità coloniale». *Epoché, Milano, 2007, pp. 119, € 12,00.*

Marco Aime, **Lawa Tokou, Gli stranieri portano fortuna**. Lawa ha una bottega a Natitingou, nel nord del Benin. Ma la sua vera specialità, fin da ragazzo, è raccontare storie. Animali, o uomini e donne, ma sempre con una morale. Come quella riportata dal titolo. La freschezza di queste favole (anticipata da un dossier di *Nigrizia*, 2/03) si arricchisce del valore aggiunto dei brevi intermezzi dell'antropologo che le ha raccolte, più per amicizia che per professione, e che con pensosa leggerezza ci suggerisce ulteriori "moralì". Come: «Mi stavano prendendo



in giro e ne ero contento, perché questo significava che ci consideravamo sullo stesso piano». Un gioiellino. *Epoché, Milano, 2007, pp. 142, € 12,00.*

Margaret Ogola, **Alla fine del cielo**. Una dinamica imprenditrice di Nairobi, madre di famiglia, d'un tratto si scopre ammalata di cancro. Nei capitoli che si susseguono, la voce narrante è ora la sua, ora dei figli, o del marito... L'autrice, che dirige il Cottolengo Hospice (per orfani dell'aids) ed è segretaria di una commissione cattolica "sanità e famiglia", ha sensibilità e scrittura che la rendono molto vicina anche al lettore europeo. Il suo precedente *Il fiume e la sorgente* era stato insignito, nel 1995, del Premio "Scrittori del Commonwealth" per il miglior libro africano. *San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi), 2007, pp. 180, € 13,00.*

Hamid Barole Abdu, **Seppel-lite la mia pelle in Africa**. Poesie, ma anche racconti-testimonianza e "istruzioni" (per cercare una casa in affitto, per esempio), dove domina il tema della «nostalgia della partenza». Bilingue italiano-inglese. L'autore, eritreo, vive in Italia da più di trent'anni. *Artestampa, Modena, 2006, pp. 224, € 12,00.*

Abdelkader Benali, **La vedova spagnola**. 1995. Una nave da crociera, un giovane marocchino trapiantato in Olanda, una vedova passata per molte esperienze, dall'opposizione al franchismo alla quiete elvetica. Vivono un amore, anche. E si raccontano le proprie vite. Malik ritorna sulle figure della madre, ossessionata dal regime del suo paese, e del padre, non un campione di coerenza. Oggi Malik è raddoppiato di peso e fa il... «chirurgo dell'anima: cura l'autenticità delle persone». Ma oramai sta prendendo una decisione... *Fazi, Roma, 2007, pp. 234, € 16,00.*

Bessora, 53 centimetri. Se l'eroe del romanzo di Benali ha sfiorato i 140 chili, c'è un problema opposto per Zara: che non è anoressica, ma 53 centimetri sono decisamente pochi per «il perimetro orizzontale del posteriore» di una giovane donna «troppo nera per i bianchi e troppo bianca per i neri». (Non per nulla, il libro della scrittrice, nata in Belgio da genitori elvetico-gabonesi – ma anche con buona esperienza di vita africana – è dedicato a Saartjie Baartman, la “Venere ottentotta”, diventata un fenomeno da baraccone per la sua steatopigia). Non per nulla, l'azione comincia in palestra. Ma il vero problema di Zara è conseguire il permesso di soggiorno: situazione ovviamente kafkiana. Come e più della vicenda, vale la scrittura, inventiva e scoppiettante, a tratti surreale fino a sconcertare, che ha meritato all'autrice la qualifica di “nipotina di Queneau”. *Epoché, Milano, 2007, pp. 216, € 14,00.*

Lieve Joris, L'Heure des rebelles. Un romanzo storico, ma di una storia ancora bruciante. Siamo a Kinshasa fra il 2003 e il 2004, e Joseph Kabila, l'attuale presidente, è uno dei protagonisti; l'eroe della vicenda è, comunque, un militare dell'est della Rd Congo, un uomo dalle molte sfaccettature, per il quale l'autrice – belga e con altri titoli all'attivo sull'Africa e sul Congo-Zaire – si è ispirata a un personaggio reale. *Actes Sud, Arles/Parigi, 2007, pp. 304, € 21,00.*

Aminatta Forna, Le pietre degli avi. Una giornalista radiotelevisiva, con padre sierraleonese (leader dell'opposizione democratica, ucciso nel 1975, al quale Aminatta ha dedicato il suo primo libro) e madre inglese, immerge la protagonista del suo romanzo in una ricerca delle radici. Non per niente il segnalibro riporta una breve genealogia che ricorda quella, ben più complessa, inserita in *Radici* di Alex Haley. Dall'Inghilterra alla Sierra Leone, si stagliano soprattutto quattro fi-

gure di zie. Saranno loro, ormai, a prendere la parola: «E le ho viste per ciò che erano, il riflesso del non detto e delle cose che non si chiedono». *Feltrinelli, Milano, 2007, pp. 298, € 16,50.*

Valentina Acava Mmaka, Cercando Lindiwe. «Quando partii da Jo'burg ero Lindiwe, quando arrivai qui diventai Ruth, semplicemente Ruth». Partita per l'esilio dal Sudafrica dell'apartheid, trentatré anni dopo, con l'avvento di Mandela, la protagonista si appresta a tornare. Ma non è facile: «Non sono certa di trovarle domani, quando sarò di nuovo là, le mie prime parole. Le topografie sono cambiate e le lingue stanno cercando nuovi codici per raccontare la metamorfosi...». L'autrice, italiana con lunga permanenza in Sudafrica e Kenya, aveva sinora pubblicato testi narrativi per l'educazione interculturale. *Epoché, Milano, 2007, pp. 104, € 11,50.*

Calixthe Beyala, Gli alberi ne parlano ancora. Uno spaccato di

storia di un villaggio del Camerun, popolato di personaggi seri e altri bizzarri, che vede passare sul suolo colonizzatori tedeschi e francesi. Il punto di vista è quello di una ragazzina, oggi ormai centenaria, convinta che la storia del padre capovillaggio e della sua gente «non è altro se non la storia dell'Africa sospesa fra tradizione e modernità», storia che permetterà di capire «perché gli africani non credono mai in ciò che vedono e perché, quarant'anni dopo le Indipendenze, i nostri popoli hanno la testa nel terzo millennio e i piedi ancorati al passato». Chi già conosce l'autrice di *Come cucinarsi il marito all'africana* sa di non doversi aspettare ambienti e scrittura convenzionali... *Epoché, Milano, 2007, pp. 357, € 14,50.*

Gabriella Ghermandi, Regina di fiori e di perle. Altro paese, l'Etiopia; altro colono, l'italiano. E ancora una donna, che fin da ragazzina adorava ascoltare le storie: ma quelle che si raccontano i grandi, «da grandi a grandi». Storie che parlano di guerra e di resistenza,

Cucina

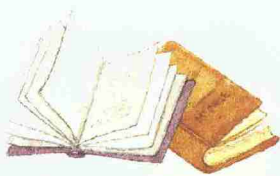
Chef Kumalè, Il mondo a tavola – Precetti, riti e tabù. Al secolo Vittorio Castellani, torinese, “Chef Kumalè” sta, fatte le debite proporzioni, al world food come Carlo Petrini sta allo slow food. Alcune sue ricette si può andare a gustarle sul suo sito (www.ilgastronomade.com); ce ne sono anche qui, certamente, ma il libro vuol essere anzitutto una sorta di antropologia della cucina – o attraverso la cucina. Non mancano, in appendice, anche «preghiere a tavola» di alcune religioni. *Einaudi, Torino, 2007, pp. 193, € 11,00.*

Ettore Tibaldi, Cibo d'Africa – Percorsi alimentari dal Sahara a Soweto. Con questo volume, siamo proprio nell'ambito di “Terra Madre” (la manifestazione torinese delle “comunità del cibo”). Anche qui non si va in cerca di ricette, ma ci si inizia alla filosofia dell'alimentarsi (non senza elementi di economia e di fisiologia). *Slow Food Editore, Bra (Cn), 2006, pp. 120, € 13,50.*

Musica

Davide Sparti, Musica in nero – Il campo discorsivo del jazz. Il jazz sembra inesauribile, non solo in quanto musica, ma anche come “discorso”. L'autore, che scrive anche belle pagine propriamente musicali (vedi il tentativo di descrizione dello swing), fa una «nuova storia sociale» del jazz, articolandola in quattro «discorsi»: primitivista, modernista, politico, sperimentale. «Pochissimi hanno notato la presenza dei neri fra le rovine della modernità». *Bollati Borinighieri, Torino, 2007, pp. 223, € 17,00.*

Gaston M'bemba-Ndoumba, La femme, la ville et l'argent dans la musique congolaise – Regard sociologique sur l'imaginaire urbain. Non da oggi la rumba congolese è oggetto di interesse e di analisi. Tanto per l'aspetto strettamente musicale quanto per i testi. «Ci sono canzoni che valgono più di un trattato di sociologia». L'autore, che ha già affrontato la moda dello sbiancamento della pelle e della stregoneria presso i bakongo, si interessa qui agli «amori conflittuali», sempre al centro della musica congolese. *L'Harmattan, Parigi, 2007, pp. 136, € 13,00.*



anche di un'arma prima sconosciuta – «una nebbiolina avvelenata» – eppure anche di incontri, di preghiere e di vita. «Loro, i tre venerabili anziani di casa, me lo dicevano sempre negli anni dell'infanzia, durante i caffè delle donne: "Sarai la nostra cantora"». L'italo-etiope Gabriella Ghermandi vi ha tenuto fede, con maestria e umanità. *Donzelli, Roma, 2007, pp. 264, € 21,00.*

Randa Ghazy, Oggi forse non ammazzo nessuno. Una ragazza per tutto italiana, figlia di genitori egiziani, musulmana e milanese nello stesso momento. Un piccolo *jinn*, come lei stessa si definisce, che coglie il grottesco, il comico e il meraviglioso in ogni situazione, con la giusta dose di arrabbiatura per le incomprensioni che la circondano. Con un senso dell'ironia fuori dal comune, crea il suo secondo romanzo a soli 20 anni. La vita "minima" di una ragazza comune che, proprio perché comune, può scardinare credenze e pregiudizi, sia nel modo di pensare islamico della sua famiglia, sia nella mentalità, non sempre aperta e spesso impregnata di stereotipi, degli amici italiani. Un romanzo di dialogo tra lei e le amiche, tra lei e la madre. Un dialogo che si apre alla rabbia e all'orgoglio, quando scopre che una delle sue scrittrici preferite l'ha "tradita". La rabbia e l'orgoglio di scoprirsi vittima di parole infami, di pensieri che poco hanno di intelligente e di reale. Il racconto si muove agilmente dal piano della piccola storia personale a quello del riflesso che nel quotidiano hanno le grandi questioni di pensiero e politiche. Con una leggerezza che sottende una profondità critica non comune nei nostri ventenni, l'autrice ci svela lo sguardo che molte ragazze musulmane portano sulla nostra società. *Fabbri, Milano, 2007, pp. 203, € 13,00.*

Giuseppina Commare, I figli africani di Dante – Sulla letteratura migrante italofofona. *Spo-*

stare il centro del mondo è il titolo di un saggio di Ngugi wa Thiong'o, che rende il senso di quanto, nel suo piccolo, anche la letteratura migrante italofofona va operando. In questo saggio, con ampie pagine antologiche, una italianista analizza (e accoglie) questa nuova dimensione della letteratura italiana, simbolicamente ancor più importante di quanto non lo siano la qualità e la quantità delle opere sin qui prodotte. *Cuecm, Catania, 2006, pp. 182, € 13,00.*

Léonora Miano, Notte dentro. Un altro ritorno. Questa volta è quello di Ayané, che, dopo gli studi in Francia, ritrova il suo villaggio per le vacanze. Si scopre estranea; la sua stessa famiglia era rimasta emarginata, al villaggio, per aver lasciato la giovane andare lontano. E ora il padre muore. Il rientro di Ayané in Francia è bloccato da eventi bellici: guerrieri che vogliono ripristinare la gloria dell'Africa – «l'Africa sarebbe diventata il sole del mondo semplicemente raccontandosi delle storie» – e che cominciano con l'imporre alla comunità un sacrificio umano, anzi un rito cannibalico su un bambino. Che innescherà una rivolta di donne. Ayané partirà?... Non partirà? «Possiamo continuare a sostenere che milioni di nostri figli ci furono strappati senza la minima complicità?», sbotta una vecchia compagna di studi ritrovata, che «i libri hanno fatto diventare pazza». La scrittrice, a partire da una situazione estrema, pone questioni cruciali, anche impopolari, avvalendosi di uno sguardo interno all'Africa (è camerunese) e, al tempo stesso, distante (vive a Parigi). Come ha espresso in un'intervista: «In Africa non si combatte il male: ci si sottomette a esso nella speranza di sopravvivergli». *Epoché, Milano, 2007, pp. 190, € 13,50.*

Cristina Ali Farah, Madre piccola. Tre voci narranti, due femminili – di cui una italo-somala, alquanto somigliante all'autrice –

e una maschile, attraverso le quali si dipanano cento microstorie sullo sfondo della storia di dolore della Somalia a partire dagli anni Novanta. Tanti sono i figli, che il lettore può provare a tratti un senso di «sperdimento», come ama definirlo l'autrice, ma che corrisponde appunto al sentimento che spesso abita i personaggi. «Siamo spugne, noi mescolati. Mescolati viaggiatori. Quante lingue ho dovuto, ho voluto imparare, qua e là, per entrare dentro la gente. (...) Il principio: follia di smarrimento. Storia mia che avevo rimosso, di tante separazioni... È il folgorante romanzo di esordio di un nome già noto nel circolo della "letteratura migrante". Era stata la vincitrice, tra l'altro, del concorso letterario "Lingua Madre", nell'ambito della Fiera del Libro di Torino, l'anno scorso. *Frassinelli, Milano, 2007, pp. 72, € 17,00.*

Félicité Mbezele, Kantheros – "Un'africana a Roma". Il *kantheros* del titolo è la celebre tazza greca bifronte: un duplice volto di donna, bianco e nero. Attorno a questo oggetto, l'attrice/autrice camerunese, professionista per formazione e per carriera, da qualcuno paragonata a Whoopi Goldberg, ha imbastito un atto unico di cui Ettore Scola ha voluto firmare la direzione artistica per il Teatro Colosseo di Roma. Una performance (che si può meglio apprezzare nel cd audio allegato con la pièce integrale) irresistibile. *Armando Editore, Roma, 2006, pp. 78+cd, € 15,00.*

African Theatre. Youth è il tema di questo numero di una rivista/collana che ha già sondato il teatro africano al femminile, il suo ruolo nello sviluppo, e, beninteso, il teatro di Wole Soyinka... I prossimi volumi annunciati tratteranno delle compagnie di teatro e del teatro nella diaspora. Intanto, scopriamo la straordinaria creatività dei giovani africani in questa eterna forma di espressione. *James Currey, Oxford, 2006, pp. 272, £ 14,95.*

